

L'esercito di fantasmi che chiama «casa» una vecchia fabbrica

*Una volta ospitavano gli operai, oggi i disperati
E i senzatetto sono aumentati del 32% in 2 anni*

**Claudio Neve
Philippe Versienti**

→ Un esercito di fantasmi. Centinaia di persone che ogni notte affollano fabbriche e capannoni abbandonati e che sfuggono ad ogni censimento. Nessuno sa quanti siano: i servizi sociali e le associazioni di volontariato in quei luoghi non possono entrare perché sono proprietà privata e le forze dell'ordine intervengono solo per sgomberi o casi di cronaca nera, come l'omicidio di lunedì all'ex Altissimo di Moncalieri. Se qualcuno azzarda una stima lo fa solo in maniera non ufficiale: potrebbero essere tre o quattrocento le persone che vivono in questa maniera. Numeri che si vanno a sommare ai senzatetto "ufficiali": solo a Torino, secondo i dati forniti dalla direzione Servizi sociali del Comune, sono 1.658 le persone che nel 2014 hanno chiesto ospitalità nelle case di prima accoglienza, il 42,9% dei quali italiani. Nel 2012 erano 1.258, con un aumento in appena due anni del 32% che è andato di pari passo con l'aumento dell'impegno della Città e delle associazioni per affrontare un'emergenza chiaramente aggravata dalla crisi.

I fantasmi delle fabbriche abbandonate però non rientrano in queste statistiche. Loro rifiutano gli aiuti, non hanno bisogno di dormitori, vivono ai margini, di espedienti. Sono soprattutto dell'Est europeo, ma anche africani. E ogni tanto salta fuori pure qualche italiano. Basta entrare in uno dei tanti capannoni trasformati in dormitori per capire meglio. L'ex Firsat di Moncalieri, ad esempio, è una delle fabbriche sgomberate più volte in questi anni e poi sempre rioccupata. Negli anni '90 ospitava un centinaio di dipendenti che producevano cerchioni, oggi è ridotta a un cumulo di macerie, il tetto non ripara più dalla pioggia che cade su detriti, guaine di cavi di rame e scheletri di televisori rubati chissà dove e buttati quaggiù. Al piano terra non c'è nessuno ma al piano superiore da un improvvisato comignolo sbucca un filo di fumo, segno che qualcuno sta riscaldando una stanza che ormai si può raggiungere solo con una scala a pioli, nascosta in qualche anfratto.

Scenari simili a quelli di tanti altri edifici: a Moncalieri appunto l'Altissimo, che ai tempi belli contava 400 operai e di cui ora si parla solo per l'omicidio, e l'ex Dea, un gigante ancora in buone condizioni che solo pochi anni fa dava lavoro a 787 persone e che adesso è pieno solo di carcasse di automobili rubate; a Borgaro la Co.Im.Pre, bruciata poche settimane fa per un fuoco appiccato dai senzatetto per scaldarsi; a Collegno la Mandelli, occupata dalle rou-

lotte dei nomadi persino quando era già stato aperto il cantiere per la riqualificazione della zona.

Di fabbriche abbandonate ne è piena anche la città di Torino. A cominciare dal basso San Donato dove nei pressi della Dora vive ancora il ricordo dell'ex stabilimento Paracchi di via Pianezza e via Balangero, inaugurato nel 1901 e dismesso tra il 1980 e il 1989. Un edificio parzialmente riconvertito ad uso residenziale e commerciale e che in passato era la

sede originaria di una industria di tessuti. I locali ancora abbandonati ospitano, invece, diversi disperati che approfittano dei finestroni aperti per accedere e trovare un riparo dalle intemperie. A ruota, a pochi isolati, c'è quel che resta della storica fabbrica italiana di arredamenti metallici e produzione di casseforti Fiamca. Fallita nel 2007 la sede di via Carrera è diventata pellegrinaggio di clochard. Anche a pochi passi dal centro non manca il degrado: a pochi passi dal ponte Mosca un'ex fabbrica di cerniere abbandonata dall'inizio degli anni '90 aspetta da allora una nuova destinazione d'uso. Nel frattempo, nel 2010, è stata teatro di un brutale omicidio a colpi di spranga.

Spostandoci poi nella zona nord di Torino ecco l'ex stabilimento Fimit di via Rossetti, Regio Parco. Polo industriale fino al 1997, conosciuto per la posizione strategica della fabbrica, a ridosso della Manifattura Tabacchi. L'edificio da cotonificio è

stato convertito nel 1847 in stabilimento per la brillatura del riso, su interessamento di Camillo Benso di Cavour, proprietario terriero di risaie nel vercellese. La parte più antica, piuttosto integra rispetto al primo insediamento del 1830, risale ai primi decenni dell'Ottocento. Dopo l'abbandono il rudere ha subito diverse occupazioni abusive che hanno causato il progressivo deterioramento degli edifici. Più recente la storia dell'ex mercato dei fiori di via Perugia, chiuso dopo il trasferimento dei grossisti nel quartiere Madonna di Campagna e poi diventato meta di ladri e sbandati. Grande attenzione meritano invece le officine ex Fiat di corso Vigevano, edificate a partire dal 1899 e cresciute a dismisura alla fine degli anni '30 quando l'area conosce la sua massima espansione, andando ad occupare una superficie di 72mila metri quadri. Della fonderia, che ha dato da mangiare a decine di famiglie torinesi, resta oggi solo il ricordo.

2
13/1
P2
COXAGOU

Unitalsi, a giugno il pellegrinaggio nazionale con i malati ai piedi della Sindone a Torino

Anche l'Unitalsi ha scelto per il proprio pellegrinaggio nazionale la città di Torino, in concomitanza con l'Ostensione della Sindone. Si svolgerà, come annuncia un comunicato dell'associazione, il 13 e 14 giugno. A malati, disabili e persone che vivono nella sofferenza, come nelle precedenti Ostensioni, sarà dedicata un particolare attenzione. Per accoglierle in modo adeguato e confortevole insieme ai loro accompagnatori, la Sezione piemontese Unitalsi predisporrà una serie di servizi, assicurando il supporto per soddisfare ogni esigenza e condividere questa straordinaria occasione di preghiera dinanzi alla Sindone. Il programma prevede sabato 13 giugno l'accoglienza presso la Basilica Maria Ausiliatrice, con una riflessione su «La Sindone: l'immagine, la storia, la ricerca scientifica» e la celebrazione della Messa. Quindi nel pomeriggio pre-visita di preparazione alla venerazione della Sacra Sindone e in serata processione nei cortili della Casa Madre Salesiana. Nella giornata di domenica Messa nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

AVVENIRE

SALUTE Domani, l'appuntamento con la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus per donare le medicine Ritorna e cresce la "Giornata di Raccolta del Farmaco"

→ Domani in tutta Italia si terrà la XV Giornata di Raccolta del Farmaco. Recandosi nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, si potrà acquistare e donare farmaci da automedicazione che verranno destinati alle persone in stato di povertà su tutto il territorio nazionale. La Giornata è realizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus in collaborazione con Federfarma e Cdo Opere Sociali e si svolgerà in oltre 3500 farmacie distribuite in 97 province e in più di 1.200 comuni e



nella Repubblica di San Marino. Quest'anno la raccolta si svolgerà per la prima volta anche a Campobasso, Rieti e Pistoia. Nel-

le farmacie che esporranno la locandina della Giornata di Raccolta del Farmaco, oltre 14.000 volontari accoglieranno i cittadi-

ni che vorranno aderire all'iniziativa. A beneficiare della raccolta saranno le oltre 400mila persone che quotidianamente vengono assistite dai 1.576 enti assistenziali convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico in tutta Italia. In 14 anni, durante la Giornata di Raccolta del Farmaco, sono stati raccolti oltre 3.400.000 farmaci, per un controvalore commerciale superiore ai 20 milioni di euro. Per informazioni segreteria.torino@bancofarmaceutico.org.

CRONACAQUI

13/2

p20

2/13/2
P 20 13/2
P 20 13/2

CISV E MSP

L'impegno delle due Ong piemontesi per sostenere la popolazione locale

Un ponte da Torino alla Colombia per combattere i narcotrafficienti

Toribio, nel Dipartimento colombiano del Cauca, è uno degli scenari del conflitto che dagli anni '80 contrappone esercito, guerriglia e paramilitari, ma è anche uno dei territori più colpiti dal narcotraffico che, a sua volta, aiuta a finanziare la guerra. Qui le associazioni torinesi Cisv (www.cisvto.org) e Msp (www.msptorino.org), sostengono il popolo indigeno Nasa che da 40 anni oppone una resistenza pacifica a violenze e intimidazioni. Gente disarmata che riesce a resistere davanti a omicidi, minacce e attentati di Farc ed esercito. Com'è possibile? «Il popolo Nasa ha le sue forme di difesa - spiega Elicerio V. Talaga, un mayor, guida spirituale tradizionale -. La "guardia indigena" è una di queste: a dispetto del nome non si tratta di un gruppo armato, ma di una forma di protezione pacifica di cui tutto il popolo si sente parte. La "guardia indigena" sono tutti, è la comunità che difende il suo territorio: se c'è un pericolo esterno, tutta la popolazione si mobilita, non solo quelli che sono di guardia in quel momento».

Altro importante strumento di resistenza nonviolenta è il «grande lavoro di formazione che insieme con Cisv e Msp facciamo con i giovani, attratti purtroppo dai modelli di consumo occidentali e dalla ricerca di guadagni facili, legati al commercio di coca» spiega Diego F.Y. Ortega,



Studenti della scuola agroecologica di Toribio

Direttore generale del Cecidic, Centro di educazione e ricerca per lo sviluppo integrale comunitario di Toribio che offre alle nuove generazioni «alternative di vita concrete attraverso le pratiche di coltivazione agro-ecologica, che permettono di soppiantare le coltivazioni di coca garantendo i fabbisogni alimentari, la tutela dell'ambiente e un reddito dignitoso».

Anche la spiritualità è di aiuto a questo popolo coraggioso nella sua "lotta" quotidiana. I Nasa hanno infatti una forte religiosità, che combina elementi cristiani e valori tradizionali come l'armonia

con il creato, l'umiltà, il senso della collettività, il porsi a servizio degli altri. Da questo punto di vista, nota padre Antonio Bonanomi, missionario della Consolata vissuto oltre 20 anni in Colombia, «è interessante come la lingua dei Nasa non preveda l'uso del singolare "io" ma solo il "noi": per loro non esiste il concetto dell'individuo ma la comunità, lo stare insieme al servizio di tutti». Per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto Comunicare in rete per lo sviluppo www.devreporternetwork.eu.

Politica e giustizia

Grattacielo Regione indagine della Procura per l'appalto Coopsette

Perquisizioni della Finanza in Piemonte e in Emilia
Sei gli indagati per corruzione e turbativa d'asta

SEMBRAVA scontato a tutti che sarebbe stata la Coopsette ad aggiudicarsi l'appalto da oltre duecento milioni per costruire il grattacielo della Regione Piemonte al Lingotto, nell'area dell'ex Fiat Avio. Sembrava scontato al centrodestra che una giunta di sinistra favorisse una cooperativa «rossa» e sembrava scontato al centrosinistra vista la promessa di dare l'80 per cento dei subappalti ad aziende torinesi. Ma a fare luce su quell'aggiudicazione c'è un'inchiesta in procura per turbativa d'asta e corruzione che ieri è sfociata in una ventina di perquisizioni a Torino e in Emilia.

Sono sei le persone iscritte nel registro degli indagati dai pm Stefano Demontis e Giancarlo Avenati Bassi, coordinati dal procuratore aggiunto Andrea Beconi. Si tratta di Ezio Enrietti, ex presidente della Regione negli anni Ottanta e imprenditore, di sua moglie Maria Grazia Ferreri, direttrice regionale del settore Patrimonio, di Luigi Robino, responsabile unico del procedimento, Carlo Savasta, direttore dei lavori, oltre a due rappresentanti della Coopsette.

L'ipotesi della magistratura è che l'Associazione temporanea di imprese guidata da Coopsette si sia aggiudicata l'intero appalto per la costruzione del grattacielo disegnato da Massimiliano Fuksas con l'accordo di affidare parte dei lavori, almeno 5 milioni, all'impresa di Enrietti attraverso la mediazione della moglie che era in Regione. Uno dei subappalti in questione sarebbe proprio quello che riguarda lo scavo

e la movimentazione di terra inquinata da amianto nell'area dove un tempo sorgevano gli stabilimenti di Fiat Avio, che è già stato oggetto di un'altra inchiesta — quella sugli appalti alla Reggia di Venaria — da cui Enrietti è uscito patteggiando una condanna a un anno e sei mesi.

Dunque non mazzette di banconote, ma scambio di favori: questa la tesi su cui si fonda l'ipotesi che alla base della vittoria dell'Ati di Coopsette ci sarebbe la corruzione. «Eppure — precisa l'avvocato di Enrietti, Paolo Pacciani — l'aggiudicazione di quella gara è stata anche avallata da una sentenza del Tar, che ha respinto il ricorso di chi aveva perso l'appalto».

Ieri la guardia di finanza, agli ordini di Giuseppe Fugacci che comanda il gruppo Tutela spesa pubblica del Nucleo di polizia tributaria, ha fatto visita anche nella sede della Regione, in particolare nell'ufficio di presidenza. Poi i finanzieri sono stati negli uffici del Lingotto e ancora altro materiale è stato recuperato nelle abitazioni e negli studi degli indagati. «Ribadiamo la nostra più completa disponibilità a collaborare nei modi e nei tempi che l'autorità giudiziaria riterrà opportuni», dice Aldo Reschigna, vicepresidente della Regione Piemonte.

In questi giorni anche la Corte dei Conti ha concluso le indagini su alcuni funzionari dovranno rispondere della regolarità delle procedure di gara e della parcella dell'architetto.

(f.cr.)

Quaranta detenuti lavoreranno alla ristrutturazione del carcere

Sono 40 i detenuti del carcere di Torino «Lorusso e Cutugno» che hanno partecipato attivamente alla riqualificazione e ristrutturazione di alcuni edifici della casa circondariale, tra cui il nuovo centro di accoglienza per detenute madri e il teatro. I progetti, presentati ieri, sono stati sostenuti da Saint-Gobain Italia, dalla Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus e dalla Compagnia di San Paolo. I detenuti sono stati impegnati per 600 ore di formazione teorica e pratica, di cui 200 impartite da formatori di Saint-Gobain Italia, con lo scopo di far imparare un antico mestiere con materiali e tecniche innovative in campo edile, rivolto alla riqualificazione energetica sia di edifici nuovi,

sia nella ristrutturazione. Duplice l'obiettivo dei progetti: offrire formazione utile alla riabilitazione dei detenuti e la riduzione dei costi di gestione delle strutture pubbliche grazie agli interventi di riqualificazione energetica. Il centro di accoglienza per madri sarà pronto a inizio marzo e potrà accogliere fino a 11 detenute con i loro bimbi. «Frequentare questo corso è stato per noi molto importante - ha spiegato un detenuto nel corso della presentazione dei progetti - ci potrà essere utile per reinserirci nella vita». Per Domenico Minervini, direttore del carcere torinese «questi progetti sono l'esempio dell'eccellente sinergia tra il carcere, le istituzioni pubbliche e il mondo del privato».

IL GIORNALE DA PIEMONTE p.7

Detenuti Partono i progetti di recupero

ALESSANDRO MONDO

«Per l'Ostensione della Sindone, a giugno, stiamo lavorando all'ipotesi di impiegare, con i volontari, un'ottantina di detenuti del carcere di Torino: un esempio di come si può offrire uno spiraglio nel muro che separa il carcere dal resto della nostra comunità».

L'annuncio è stato fatto da Sergio Chiamparino in occasione della firma del protocollo d'intesa sulle carceri tra ministero della Giustizia e Regione, l'undicesimo sottoscritto dal nuovo Governo con altre Regioni. In compenso, è il primo dove viene previsto anche il coinvolgimento del garante dei detenuti. Un documento completo, di durata triennale, che mette a sistema interventi e servizi tra istituzioni e soggetti della società civile. Diversi gli obiettivi: percorsi di inclusione sociale, di recupero terapeuti-

co (con particolare riguardo ai tossicodipendenti), sostegno a misure alternative alla detenzione, a partire dal lavoro esterno. Ad oggi sono 3.600 i reclusi nelle carceri del Piemonte, 166 con esecuzione penale esterna. Di questi, 156 sono maschi 15 gli stranieri.

Presenti alla firma il ministro Orlando, il viceministro Costa, il presidente della Regione Chiamparino, il presidente del Tribunale di sorveglianza di Torino, Viglino, il vicepresidente di Anci Piemonte, Tisi, il garante dei detenuti, Mellano, il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Consolo, e il provveditore regionale del Piemonte, Sbriglia.

Tra gli elementi di novità, la volontà di non trasferire nelle carceri di altre regioni i detenuti coinvolti in percorsi lavorativi, il riconoscimento del ruolo del volontariato ed una programmazione degli interventi sulla base di previsioni di spesa precise: dal Fondo sociale europeo alle risorse della «Cassa Ammende» del Ministero.

Nel presente, va segnalato il nuovo centro di accoglienza per madri detenute e il nuovo teatro all'interno del carcere di Torino. I lavori di riqualificazione sono stati realizzati da detenuti nell'ambito dei progetti promossi da Saint-Gobain Italia, Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus e Compagnia di San Paolo con il Patrocinio della Regione: 40 i reclusi coinvolti, impegnati in un corso di 600 ore.

Emergenza Casa, si corre ai ripari

Via libera alle proroghe delle assegnazioni provvisorie e al progetto che consente l'autorecupero

Marco Traverso

■ In Piemonte è emergenza casa. Tante le famiglie che non hanno un tetto o che rischiano di perderlo. La Commissione Edilizia del Consiglio regionale ha licenziato ieri il disegno di legge riguardante le «Misure straordinarie in favore dei comuni per fronteggiare l'emergenza abitativa» che proseguirà il proprio iter con la discussione e l'approvazione da parte dell'aula. In Commissione è stato presentato anche un altro ddl «Autorecupero degli alloggi carenti di manutenzione da parte degli assegnatari», provvedimento che rappresenta, insieme, alla legge sul riordino delle ATC e al citato ddl sull'emergenza abitativa, un altro passo importante verso una completa revisione della legge regionale in materia di edilizia sociale. «Il disegno di legge approvato - ha spiegato l'assessore regionale Augusto Ferrari - interviene in via straordinaria con una duplice azione: la facoltà per i Comuni di prorogare le assegnazioni provvisorie in corso e di rinnovare quelle già scadute, entrambe per un periodo di due anni. Si tratta di una risposta alla situazione di emergenza abitativa segnalata da numerosi Comuni piemontesi, emergenza che è possibile limitare soltanto attraverso una modifica del-

la legge in materia di edilizia sociale con un provvedimento che mi auguro diventi legge in tempi rapidi e che è stato predisposto accogliendo le indicazioni avanzate dall'Anci». «Il ddl sull'autorecupero - ha proseguito l'Assessore Ferrari - prevede che gli alloggi non assegnabili, nella nostra regione, per carenza di manutenzione,

quantificati, dai dati forniti dalle ATC e dai Comuni, in 800, con un fabbisogno finanziario di oltre 22,3 milioni di euro, possano essere destinati a soggetti utilmente collocati in graduatoria, a condizione che l'assegnatario si impegni a realizzare direttamente alcuni limitati interventi di autorecupero che rendano l'appartamento abitabi-

le». «Gli Enti gestori - ha concluso Ferrari - predisporranno l'elenco degli alloggi, individuando gli interventi necessari per renderli abitabili. La tipologia delle opere ammesse deve rientrare nella casistica della «manutenzione ordinaria» (interventi come la sostituzione di apparecchi igienico-sanitari, opere di riparazione di pareti o

pavimenti, modesta manutenzione per mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti nell'alloggio). L'assegnatario dovrà produrre la documentazione per il riconoscimento dei costi sostenuti che non dovranno superare i 5 mila euro (eventualmente elevabili a 7 mila) e che verranno riconosciuti all'assegnatario sia me-

dante la restituzione dell'importo anticipato, sia attraverso detrazioni dal canone di locazione». Il primo a proporre questa soluzione era stato il consigliere regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, sulla scorta della positiva esperienza dell'«Osa Lingotto» la struttura di via Bizzozzero recuperata grazie all'aiuto dell'associazione «Soccorso Tricolore» e che ora offre un tetto a numerose famiglie che prima erano letteralmente in mezzo a una strada. Questo ha consentito di utilizzare al meglio uno stabile di proprietà del Comune che di fatto era risultato «invendibile», venendo incontro oltretutto alla grave emergenza sociale che interessa la città di Torino. Lo stesso Marrone è intervenuto in commissione facendo presente che la proposta avrebbe potuto essere accolta in maniera più estensiva. Nel sottolineare, infatti, che il diritto alla casa costituisce il presupposto logico di quei valori costituzionalmente garantiti collegati al pieno sviluppo della persona umana, Marrone ha spiegato che la sua proposta consente anche di non dover ricorrere a nuove costruzioni, ma di utilizzare il patrimonio pubblico esistente e non fruibile perché dimesso. Intanto un primo, importante passo è stato compiuto.

Twitter: @marcotraverso75

Venerdì 13 febbraio 2015 | il Giornale del Piemonte

EDILIZIA SOCIALE Dibattito in Commissione

SABATO 14 UN CONCERTO E UN LIBRO CORAGGIO NELLA MALATTIA LA VITA DEL BEATO NOVARESE

Ci sono tanti modi di vivere la malattia, ma pochi rivoluzionari come la proposta di Luigi Novarese, sacerdote alessandrino nato nel 1914 e beatificato nel 2013. «Coraggio ammalati - diceva - voi avete delle grandi possibilità: il mondo, le anime, hanno bisogno di voi». Bando, insomma, ai pietismi: da soggetto passivo, destinatario di cure, il malato diventava apostolo della fede. Chiamato a superare il corpo e aprire il cuore, ed essere effettivamente, con la sua presenza, immagine di Cristo. Una convinzione trasformata in fatti: il lascito di Novarese oggi consiste in cinque associazioni con migliaia di

iscritti, specializzate nell'accompagnamento dei malati nei pellegrinaggi. Come il Centro Volontari della Sofferenza (Cvs), che ha organizzato l'appuntamento di **sabato 14 febbraio** alla «Fabbrica delle E» del Gruppo Abele in corso Trapani 91/b. Si comincia alle 15 con il concerto di don Giosy Cento, «cantautore di Dio», che lancia il suo nuovo album «Ho fatto un sogno», ispirato al sogno di fratellanza di Martin Luther King. Subito dopo verrà presentato «Guarire a Lourdes. La via del Beato Luigi Novarese» (Edizioni CVS, 2015, 13 euro), ultimo lavoro di Mauro Anselmo, giornalista de «La Stampa» e «Panorama», già biogra-

● **Don Luigi Novarese**

fo di Novarese. Il volume è un diario dei viaggi a Lourdes che l'autore ha compiuto con il Cvs: dolore e speranza si alternano in un intreccio di interviste e memorie del Beato. Con l'autore intervverrà don Armando Aufiero. Info www.socvcs.org, 335/73.76.671. [L. CA.]

to 77 37

Un prete che arriva "dalla fine del mondo" Lunedì 16 a Santa Rita ospite l'argentino Pepe Di Paola

«Sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo» ma ci sono riusciti, lo hanno portato a Torino. E davvero vale la pena di citare le prime parole di papa Francesco: padre Pepe Di Paola arriva dalle periferie di Buenos Aires e **lunedì 16 febbraio** alle 20,30 sarà ospite della parrocchia Santa Rita. Un'occasione unica per conoscerlo: collaboratore di Bergoglio negli anni della sua attività di vescovo della capitale, Di Paola è uno di quei «curas villeros» tanto cari al pontefice. I preti di periferia a cui pensa quando predica di accogliere gli ultimi, curare le ferite, trattare con tenerezza. I «curas villeros» vivono così tutti i giorni e sono il modello di religiosi che il papa propone: incontrarli significa capire dove punta la pastorale di Francesco e allo stesso tempo da dove proviene. È quello il suo riferimento: nel degrado delle «villas» ha visto una chiesa «che

esce nelle strade e nei poveri ritrova la sua vocazione». Parola di don Ciotti, che quello spirito lo vive in Italia, e farà da padrone di casa lunedì. Il dibattito, moderato da Luca Rolandi de «La voce del Popolo», muoverà a partire dal libro della giornalista argentina Silvina Premat, «Preti dalla fine del mondo» appena tradotto dalle Edizioni Missionarie Italiane (18,50 euro). La Premat ha visitato per anni le «villas», intervistando la gente del posto e decine di sacerdoti. Il suo lavoro nasce sull'onda delle minacce di morte che Di Paola ricevette nel 2009, per aver denunciato la piaga del narcotraffico: un coraggio che meritava di essere raccontato. Ingresso pedonale da via Vernazza 26. Parcheggio interno entrando da via Barletta. A cura della diocesi, del Gruppo Abele e della Rivista Missioni Consolata. Info www.diocesi.torino.it, 011/51.56.372. [L. CA.]

L'ALLARME Regione e Provincia non pagano, gli enti aspettano 20 milioni di euro

Niente soldi per la formazione Le agenzie rischiano il collasso

→ Con l'acqua alla gola, in attesa dei pagamenti promessi, che un tempo erano comunque garantiti e ora sono bloccati. Il corto circuito economico del sistema pubblico, dai ministeri romani a scendere fino a Regione e Città metropolitana, si sta abbattendo sulla galassia degli enti di formazione. Un vero mondo nascosto ai più, con migliaia di dipendenti a rischio e di insegnanti che ormai vedono il loro compenso arrivare con ritardi biblici: in provincia di Torino, secondo il catalogo dell'offerta formativa 2014, gli enti accreditati sono più di 90 e i corsi previsti 1.600, ma il mondo delle agenzie conta 6mila dipendenti in tutta la Regione, metà nel Torinese.

Il problema non è nuovo ed è già saltato fuori la scorsa estate. Gli enti attivano i corsi professionali - rivolti anche e soprattutto a giovani o a persone fuori dal mondo del lavoro - sapendo di contare su finanziamenti pubblici che a conti fatti ci sono solo sulla carta: la Regione infatti è in ritardo di oltre un anno nel saldo delle fatture e

fino a qualche mese fa solo gli anticipi che la Provincia effettuava periodicamente permettevano di tenere in piedi la baracca. Ma adesso, con le nuove difficoltà di bilancio della Giunta di piazza Castello (che a sua volta aspetta soldi da Stato e Unione europea) e dopo il gran pasticcio della cancellazione della Provincia, la situazione è esplosa, anche perché da ottobre Palazzo Cisterna ha praticamente "chiuso" la cassa in assenza di liquidità. E i 10 milioni di arretrato che le agenzie vantavano nei confronti della nuova Città metropolitana ora sono saliti a una ventina. Il risultato è che ormai alcune di queste agenzie pagano gli stipendi ogni sei mesi, anche a impiegati e segretarie, e in altre realtà il personale si licenzia perché non può più permettersi di attendere quanto dovuto. «Anche noi abbiamo perso in questo modo alcuni dipendenti - raccontano da un importante ente torinese -. La realtà è che da settembre non riceviamo più nemmeno un euro dalla Provincia. Ci dicono che i pagamenti

sono pronti ma non c'è liquidità: aspettiamo quasi 800mila euro solo di fatturato, cifra che sale a un milione contando tutto il lavorato». Di questo passo, l'unica scelta resta quella di rivolgersi al solo mercato privato. «Ma resta l'assurdità della situazione - continuano -. Di fatto dovremmo essere il prolungamento del pubblico: gestiamo 150 corsi in tutto il Piemonte, non abbiamo scopo di lucro e i bilanci in attivo. Cosa dobbiamo fare?».

Qualche luce in fondo al tunnel però c'è. Proprio in queste ore, gli uffici di corso Inghilterra starebbero sbloccando una quota dei pagamenti arretrati (un paio di milioni circa) e a giorni è attesa una nuova iniezione di denaro in arrivo da Roma attraverso la Regione, in tutto 1,7 miliardi sul capitolo del decreto 35 "sblocca-pagamenti". Più di metà andrà alla sanità, 900 milioni, il resto dovrebbe servire a dare una boccata d'ossigeno a imprese e fornitori. E una quota potrebbe finire anche sulla formazione.

Andrea Gatta

DAL 13 MOSTRA ALLA REGIONE DON BOSCO E L'EDUCAZIONE

Un'altra mostra dedicata a Don Bosco. Sarà visibile da venerdì 13 febbraio nella sala espositiva del Palazzo della Regione, al primo piano, in piazza Castello 165, e s'intitola «Da mihi animas caetera tolle», ovvero «Dammi le anime togli il resto», una frase di San Francesco di Sales da cui prese spunto don Bosco. Curata dalle Scuole Professionali Salesiane, in una ventina di pannelli, pone l'accento sull'opera di educazione dei giovani e della loro formazione. Saranno esposti anche libri con la firma autografa di don Bosco; copia anastatica di volumi scritti da don Bosco, tra cui «L'aritmetica ed il sistema metrico decimale», ed alcune opere eseguite dall'artista Pier Octave Fasanì, salesiano coadiutore. Non mancheranno quadri raffiguranti don Bosco e un busto in bronzo di don Michele Rua, suo primo successore.

La mostra si potrà visitare tutti i giorni, dalle ore 10 alle 18, sino a domenica 1° marzo (ingresso gratuito). Nel dicembre scorso l'esposizione esordì con successo di pubblico all'Abbazia di Fruttuaria, a San Benigno Canavese.

CLONARQUI P13

TO 7 837

L'AGENDA APPUNTAMENTI È SUL SITO WWW.TORINOSETTE.IT
PER INVIARE NOTIZIE E COMUNICARE
CON TORINOSETTE
FAX: 011/6639036
E-MAIL: TORINOSETTE@LASTAMPA.IT

CONVEGNO IL 14 IN VIA CABOTO DON BOSCO E LA FORZA DELLA MUSICA

LUCIA CARETTI

Diceva don Bosco che «un oratorio senza musica è come un corpo senz'anima». Non poteva certo mancare, allora, nel pieno dei festeggiamenti per il bicentenario della sua nascita, un convegno su «La forza dei suoni» come quello di **sabato 14 febbraio**. L'Università Pontificia Salesiana che lo ospita (via Caboto 27) è la facoltà teologica dove i salesiani concludono la loro formazione. Arrivano da tutto il mondo e su quei banchi ha studiato anche monsignor Massimo Palombella, oggi maestro della Cappella Sistina, che aprirà il congresso, alle 9. Seguirà una mattinata di riflessioni educative e pastorali, volte a ricostruire l'ambiente artistico di Valdocco (Attilio Piovano) e a capire il valore trascendentale (Chiara Bertoglio) e pedagogico (Dario De Cicco) delle note. Ad alleggerire i lavori una serie di intervalli musicali e di testimonianze (Andrea Piumatti e Aurelio Pitino). Il pomeriggio, dalle 14,30, sarà invece dedicato agli esperti, con interventi di organologia (Marco Ruggeri) e affondi storici sui protagonisti della produzione sacra della Torino ottocentesca (Maurizio Palazzo, Alessandro Ruo Rui e Gigliola Bianchini). Conclusioni a cura del rettore dell'Ups, don Andrea Bozzolo, che sottolineerà la finezza della visione del santo: la musica è ricerca di armonia e sensibilità, una grande occasione di crescita per i ragazzi. Non solo da ascoltare, ma soprattutto da comporre: don Bosco voleva giovani creativi, liberi di essere protagonisti. Info 011/58.111, www.unisaltorino.it.



● Monsignor Palombella

CON LE CENERI È QUARESIMA

Comincia mercoledì 18 febbraio il tempo di Quaresima: preparazione alla Pasqua e, per i torinesi, ai grandi appuntamenti spirituali della primavera. L'arcivescovo Nosiglia presiederà infatti al Santo Volto (via Val della Torre 11) e non in duomo il rito delle 20,30: in San Giovanni fervono i preparativi e la basilica sarà chiusa fino all'apertura dell'Ostensione, il 19 aprile. Durante la messa verranno imposte le Ceneri e si terrà l'Elezioe dei Catecumeni. La Pasqua arriverà domenica 5 e i fedeli sono invitati a cominciare, nella prossima settimana, il loro cammino di penitenza e miglimento di se stessi. La ricetta è quella che la chiesa raccomanda da duemila anni: preghiera, digiuno e carità.

Ma per il 2015 il Papa ha ribadito che la Quaresima è un momento di grazia, da vivere con gioia e fiducia. Senza paura: «Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato», ha spiegato nel suo messaggio di auguri. Il titolo è programmatico: «Rinfrancate i vostri cuori» è un'esortazione di san Giacomo (Gc 5, 7-10), che raccomanda ai fratelli di essere costanti e pazienti. Il tradizionale sussidio della diocesi punta invece sul tema de «L'amore più grande»: quello di chi dà la vita per i propri amici, quello che l'immagine della Sindone rappresenta. Le attività pastorali saranno presentate nell'assemblea missionaria di **sabato 14 febbraio**. L'appuntamento è alle 9 (fino alle 12,30) presso la parrocchia Gesù Redentore di piazza Giovanni XXIII 26. Info 011/5156372, missionario@diocesitorino.it. [L. C.]

Preghiere di gruppo

**Il 19 in quattro sedi
per famiglie in difficoltà**

Giovedì 19 febbraio si tiene la preghiera mensile del gruppo «Germogli di vita buona», guidata da laici, dedicata a risposati, divorziati e famiglie in difficoltà. L'appuntamento si tiene alle 21 e si può scegliere tra quattro sedi: parrocchia Natività di Maria Vergine (via Bardonecchia 161), San Bartolomeo Apostolo (san Bartolomeo 11 a Vinovo), Santa Maria della Stella (via Piol 44 a Rivoli), Casa dell'Immacolata (via dell'Asilo 12 a San Mauro). Informazioni sul sito www.diocesi.torino.it, 011/51.56.340. [L. CA.]

Pino Torinese

Il vescovo nelle scuole “Siate generosi”

ANTONELLA TORRA

«Ciao Cesare»: la bimbetta cinese lo aspetta sulla porta della scuola materna Calvino di Pino Torinese. Il vescovo Cesare Nosiglia le dà la mano e insieme scendono nella palestra dove aspettano gli altri bimbi con le maestre per una festa di canzoni e girotondi che raccontano la pace e l'integrazione.

E' uno dei momenti della visita che monsignor Nosiglia ha compiuto ieri nelle scuole di Pino Torinese, le due materne, le elementari Folis e Podio e la scuola media Nino Costa. Accompagnato dal parro-

co di Pino don Riccardo, il vescovo ha parlato e risposto alle tante domande dei bambini e dei ragazzi. Si è discusso di pace, di fame nel mondo: «Siate generosi, come lo è Gesù, non sprecate il cibo, pensate a quanti bambini nel mondo muoiono ancora di fame» ha detto il monsignore. Il vescovo ha preso una bambina e un bambino per mano e ha chiesto: «Io sono vostro fratello» ha detto ai piccoli che lo guardavano con occhi stupiti. Nosiglia ha sorriso e ha spiegato: «Siamo tutti fratelli. Non conta il colore della pelle, la religione, c'è un solo Dio per tutti».

Poi ha raccontato di quando in Africa era andato in una



FOTO A. TORRA

Circondato dai bimbi

Il vescovo Cesare Nosiglia ieri durante la visita alla materna Calvino. È stato anche alla Folis, alla Podio e alla Nino Costa

scuola «dove erano talmente poveri che, quando un quaderno era finito, si cancellava tutto per poterlo riusare». Parole ma anche canzoni. Il vescovo è rimasto entusiasta dell'inno della scuola Folis: «Che belle parole, si parla di integrazione, di pace, dell'importanza del sapere».

Infine è toccato ai ragazzi più grandi, della scuola media Costa. Che hanno accolto il vescovo con un piccolo concerto, gra-

zie anche all'indirizzo musicale della scuola. Poi altre domande, soprattutto sul suo «mestiere» di vescovo. «Un impegno bellissimo - ha detto Nosiglia - E' fantastico stare vicino ai ragazzi come voi ma anche stare al fianco dei più poveri, dei malati, degli anziani». Il discorso è tornato sulla pace: «Un valore che la scuola deve trasmettere, così voi ragazzi saprete costruire un mondo migliore».

T1 CVP RT2

54 | In città

LA STAMPA
VENERDÌ 13 FEBBRAIO 2015

Detenuti Partono i progetti di recupero

«Per l'Ostensione della Sindone, a giugno, stiamo lavorando all'ipotesi di impiegare, con i convolontari, un'ottantina di detenuti del carcere di Torino: un esempio di come si può offrire uno spiraglio nel muro che separa il carcere dal resto della nostra comunità».

L'annuncio è stato fatto da Sergio Chiamparino in occasione della firma del protocollo d'intesa sulle carceri tra ministero della Giustizia e Regione, l'undicesimo sottoscritto dal nuovo Governo con altre Regioni. In compenso, è il primo dove viene previsto anche il coinvolgimento del garante dei detenuti. Un documento completo, di durata triennale, che mette a sistema interventi e servizi tra istituzioni e soggetti della società civile. Diversi gli obiettivi: percorsi di inclusione sociale, di recupero terapeutico (con particolare riguardo ai tossicodipendenti), sostegno a misure alternative alla detenzione, a partire dal lavoro esterno. Ad oggi sono 3.600 i reclusi nelle carceri del Piemonte, 166 con esecuzione penale esterna. Di questi, 156 sono maschi 15 gli stranieri. Presenti alla firma il ministro Orlando, il viceministro Costa, il presidente della Regione Chiamparino, il presidente del Tribunale di sorveglianza di Torino, Viglino, il vicepresidente di Anci Piemonte, Tisi, il garante dei detenuti, Mellano, il

capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Consolo, e il provveditore regionale del Piemonte, Sbriglia.

Tra gli elementi di novità, la volontà di non trasferire nelle carceri di altre regioni i detenuti coinvolti in percorsi lavorativi, il riconoscimento del ruolo del volontariato ed una programmazione degli interventi sulla base di previsioni di spesa precise: dal Fondo sociale europeo alle risorse della «Cassa Ammende» del Ministero.

Nel presente, va segnalato il nuovo centro di accoglienza per madri detenute e il nuovo teatro all'interno del carcere di Torino. I lavori di riqualificazione sono stati realizzati da detenuti nell'ambito dei progetti promossi da Saint-Gobain Italia, Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus e Compagnia di San Paolo con il Patrocinio della Regione: 40 i reclusi coinvolti, impegnati in un corso di 600 ore.

LA STAMPA 791